



Chi era san Paolo e quale fu la sua importanza per il cristianesimo

Da persecutore ad apostolo

Proveniente da Tarso, Saulo si presenta come un fariseo zelante, preparato dalla scuola di Gamaliele (At 22) a Gerusalemme e lanciato nella carriera rabbinica. Nell'epistolario come nei racconti degli Atti degli Apostoli ci viene presentata la figura di Paolo come un personaggio che ha cambiato direzione alla sua vita dopo aver incontrato Cristo (Gal 1,14). L'essenza del suo ministero apostolico conosce il suo esordio proprio nell'incontro con Cristo sulla via di Damasco (cf. At 9). Chiamato da Gesù ad amare la Chiesa e a scegliere la via della predicazione ai Gentili (cf. 1Cor 9,23; Rom 1,1.15-16), Saulo diventa progressivamente la figura di spicco del movimento cristiano che si diffonde rapidamente nell'area mediterranea. Propongo un percorso tematico che riassume la visione teologica di Paolo e il suo ruolo per il cristianesimo primitivo.

Sulla via di Damasco

Il racconto dell'avvenimento di Damasco è ripetuto per tre volte nel libro degli Atti (At 9; 22; 26). Paolo sente l'esigenza di presentare la sua vita come uno «spettacolo» (*teatro*: 1Cor 4,9) di Dio nella storia. Parlando di sé egli dice di essere l'ultimo degli apostoli (come un aborto: 1Cor 15,8). Mentre si reca con un drappello di soldati a Damasco per arrestare i cristiani che frequentavano le sinagoghe, Paolo è folgorato da Cristo e scaraventato per terra. Insieme al fulgore della luce celeste, egli ode una voce che diceva: «Saulo Saulo perché mi perseguiti?». Saulo trova la forza per chiedere: Chi sei, o Signore?. Questa domanda di Saulo resterà permanente nella sua esistenza missionaria: la ricerca struggente del Dio misericordioso nella persona del Figlio unigenito. La risposta è per lui una rivelazione: «Io sono Gesù, che tu perseguiti». Inizia sulla via di Damasco l'incontro con Gesù risorto. Saulo è chiamato a rifare il cammino della fede a partire dalla caduta sulla via di Damasco. Egli non vede più: le sue certezze sono diventate dubbi, la sua strada è cambiata. Egli deve proseguire su un'altra strada, quella del dono di sé per il Vangelo.

Tutto per il Vangelo

Se la Legge mosaica rappresenta un dono prezioso per il cammino del popolo eletto, Paolo scopre una «nuova Legge» rappresentata dal Vangelo, che rivela la «notizia positiva di vita». Credere significa accettare la vita donata da Dio mediante la pasqua di Cristo. Paolo comprende di non poter tornare più indietro. Guidato dai primi cristiani, sostenuto da Barnaba, l'Apostolo rilegge la propria storia alla luce di Cristo crocefisso e decide di coinvolgersi pienamente nell'avventura della missione. Una vibrante testimonianza della sua passione missionaria è scolpita nella difesa davanti alla comunità di Corinto, quando dichiara che la sua vita è completamente e liberamente donata a Dio per annunciare a tutti il Vangelo: «Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge ... mi sono fatto come uno che è sotto la Legge... Per coloro che non hanno Legge ... mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io (1Cor 9,19-22).

Per me il vivere è Cristo

La tensione missionaria conduce l'Apostolo sulle strade e nelle città antiche per incontrare le comunità e annunciare loro la salvezza di Cristo. Paolo spesso racconta le difficoltà e le persecuzioni subite (2Cor 6,3-10), insieme alle prigioni. Scrivendo alla comunità di Filippi, egli esorta a vivere come autentici «cittadini del Vangelo», testimoniando la comunione profonda generata dall'amore di Cristo. Mentre è in carcere in attesa di giudizio, Paolo interpreta le prove come un segno di partecipazione alle sofferenze di Cristo «So che tutto *questo servirà alla mia salvezza*, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno

SAN GIROLAMO DELLA CARITA' - ROMA
Incontri di Formazione Biblica

(Fil 1,19-21). Emerge la responsabilità prioritaria per la Chiesa. Tale responsabilità implica un discernimento attento e profondo su ciò che accade nella storia dei credenti.

Solo l'amore resterà

La straordinaria produzione letteraria (13 lettere) che accompagna l'azione missionaria paolina è una testimonianza ineludibile del contributo che l'Apostolo offre per lo sviluppo del cristianesimo nascente. La riflessione sulla salvezza, sulla grazia, sulla Chiesa, sulla vita morale, sulla speranza futura rappresenta la sintesi della fede e insieme delle opere che emergono dalla fede! La strada per realizzare il cammino del Vangelo è l'amore (*agapē*) di Dio in Cristo. La pagina più suggestiva si trova in 1Cor 13,1-13: Paolo presenta l'amore come via eccellente per costruire la comunità e guarire le ferite prodotte dalle divisioni e dalle discordie. La relazione tra fede ed opere non può che essere guidata e orientata all'amore di Dio. Leggiamo la pagina di 1Cor 13,1-13:

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.
²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.
³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.
¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Inseparabili per sempre

Nel concludere la riflessione di Rm 8,1-39 si trova una delle più riflessioni paoline sull'amore (Rm 8,31-39). Dopo aver descritto l'azione della Trinità nella storia dell'uomo e del cosmo, l'Apostolo conclude la sua riflessione inserendo un mirabile inno all'amore di Dio. La storia umana può essere paragonata a un'aula di «tribunale», in cui è stato condotto l'uomo schiavo del peccato. Paolo riprende la metafora forense per porre come «grande avvocato» dell'umanità lo Spirito Santo. Egli è il protagonista della risposta finale alla domanda: «chi ci separerà dall'amore di Cristo?». Nulla e nessuno potranno mai separare i credenti dall'Amore, perché lo Spirito «che dà la vita» garantisce l'unità e la pace. Nel mistero dello Spirito, scopriamo che Dio ci ha resi uniti a Lui attraverso il Figlio, Gesù Cristo. Inseparabili per sempre!

Bilancio: Cinque aspetti che riguardano il cristianesimo primitivo.

- 1 La centralità del mistero pasquale (*kerigma*) e la riflessione sul ruolo salvifico di Gesù Cristo
- 2 La relazione tra Vangelo cristiano e Legge mosaica (ebraismo e cristianesimo)
- 3 L'identità *somatica* della Chiesa (*ekklesia*) e la relazione tra carismi e ministeri
- 4 La visione dell'uomo e l'etica (proposta morale) cristiana secondo Paolo
- 5 La riflessione sul mistero trinitario di Dio e la sua dimensione escatologica (l'aldilà)